

**Giovedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Santa Monica**

**Lectio : 1 Lettera ai Corinti 1, 1 - 9**

**Matteo 24, 42 - 51**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, consolatore degli afflitti, che nella tua misericordia hai esaudito le pie lacrime di **santa Monica** con la conversione del figlio Agostino, per la loro comune intercessione donaci di piangere i nostri peccati e di ottenere la grazia del tuo perdono.

**Monica** (Tagaste, attuale Song-Ahras, Algeria, c. 331 - Ostia, Roma, 387) con l'assidua fiduciosa preghiera e le sue lacrime di implorazione ottenne la trasformazione spirituale del figlio Agostino. Nel libro delle «Confessioni» è delineata la sua figura di madre cristiana e di contemplativa, attenta ai bisogni degli umili e dei poveri. Il colloquio fra Monica e Agostino ci apre la profondità del suo spirito tutto proteso verso la patria del cielo.

### 2) Lettura : 1 Lettera ai Corinti 1, 1 - 9

*Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!*

### 3) Commento<sup>9</sup> su 1 Lettera ai Corinti 1, 1 - 9

• Questo testo rappresenta il saluto e il ringraziamento che Paolo fa alla comunità di Corinto, che ha fondato con la sua evangelizzazione nel corso della seconda spedizione missionaria, con l'aiuto di Silvano e Timoteo (cfr. At 17,1-18). La città era risorta dopo la distruzione del 146 a.C. operata dai Romani. Quando ci accostiamo alla lettura di questi scritti, che rappresentano la Parola di Dio, il nostro stupore iniziale, che ci fa da subito percepire come l'azione dello Spirito Santo agisse attivamente tra i suoi fedeli, è grande. Il primo motivo è riconducibile a un piccolo miracolo iniziale dovuto al fatto che il mondo di cui facciamo menzione, in quei tempi, non aveva strade con nomi e numeri civici, e i messaggeri dovevano assolvere a un compito non facile. Qui, allora, ci viene da pensare come si evidenzi in maniera preponderante che, colui che guida e porta a destinazione il messaggero, è Dio. Il compito di Paolo non consisteva nel dettare o nell'imporre una lista di rigidi precetti a cui i credenti dovevano attenersi pedissequamente, ma il suo scopo come pastore era quello di proporre un discernimento indipendente e per questo si limitava a vegliare su di loro e ad intervenire, nel caso avessero smarrito la strada, riportandoli fraternamente nella giusta direzione. Lo Spirito Santo supporta con tutti i doni necessari al suo sviluppo la comunità cristiana locale, che ha il compito di testimoniare e divulgare come la predicazione di Gesù rifletta la potenza e la sapienza di Dio. Per Paolo ognuna delle sue comunità era una meraviglia, non perché fossero perfette, ma semplicemente perché esistevano e il suo cuore era colmo di gratitudine per ciò che Dio aveva compiuto grazie a lui. Ciò che questo passaggio ci trasmette è che siamo chiamati, nella nostra vita, a vivere in modo che la grazia del Signore sia davvero presente e ben testimoniata

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Marianna Pascuci in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Monastero Domenicano Matris Domini

affinché coloro che incontriamo, magari confusi e angosciati, possano vedere in noi, attraverso i nostri carismi, Cristo in terra.

- Il brano della lettera di Paolo scelto per questa giornata fa parte dell'apertura della prima lettera ai Corinti, che contiene l'indirizzo e la formula di saluto. Quest'ultima è notevolmente ampliata. Paolo afferma di essere molto contento della comunità di Corinto e dei motivi di questa sua gioia. Lo sguardo di Paolo è rivolto al passato, come la comunità ha accolto la parola di Dio, al presente: la comunità è ricca di carismi, e al futuro: aspetta il giorno del Signore Gesù Cristo.

- Fratelli, 3 grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!  
Sono queste le parole che si trovano solitamente nei formulari di apertura delle lettere. La grazia è il dono di Dio, la comunione con Lui, la pace è la pienezza dei beni del Signore, quella che tutti gli israeliti si auguravano con il saluto shalom. Questi doni vengono dal Padre e dal Cristo.

- 4 Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù,  
Paolo è contento perché la comunità di Corinto ha ricevuto questa grazia, la possibilità di vivere nella comunione con Dio, tramite Cristo. È una grazia che hanno ricevuto tramite la predicazione di Paolo.

- 5 perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.  
La comunità di Corinto, come si legge poi nella lettera a lei destinata, ci teneva molto ad avere la conoscenza di Dio, la capacità di comprendere e di annunciare. Questo però dava origine a vanagloria e a problemi che Paolo affronterà nel corso della lettera. Qui però afferma implicitamente che queste sono cose buone, sono una ricchezza di cui la comunità di Corinto può essere fiera.

- 6 La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente  
Essi sono stati saldi anche nella fede. Infatti hanno mantenuto salda in se stessi la testimonianza di Cristo che Paolo aveva donato loro con la predicazione.

- 7 che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.  
Quindi ai Corinti non manca proprio niente. Hanno il dono della fede, questa fede è salda in loro. Hanno anche i doni della parola e della scienza, cioè conoscono approfonditamente ciò a cui hanno aderito con la propria fede. Sono ben equipaggiati per affrontare intensamente, con desiderio la rivelazione di Gesù Cristo e infatti stanno attendendo il momento del suo ritorno.

- 8 Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo.  
Ma è Gesù che li sta mantenendo saldi in questa fede, perseveranti nell'attendere il giorno in cui egli si manifesterà.

- 9 Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!  
E questa loro attesa non sarà delusa, perché Dio è fedele e ha chiamato i Corinti ad essere in piena comunione con Gesù Cristo, Signore della nostra vita.  
Questa introduzione alla prima lettera ai Corinti è dunque un vademecum per la comunità cristiana di tutti i tempi. Grazie alla predicazione e ai doni di Dio non gli manca niente: ha una fede forte che gli permette di sostenere le fatiche della vita; ha il dono della parola e della scienza per conoscere la sua dignità e ciò che è chiamata a vivere; attende con desiderio la rivelazione definitiva di Gesù. Questa sua attesa non sarà vana poiché Dio è fedele.

---

**4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 24, 42 - 51**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».*

**5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 24, 42 - 51**

- La nostra vita ci sfugge, siamo un mistero per noi stessi, non ci possediamo, siamo del Signore. Vigilare, essere pronti significa porsi davanti al Signore sempre presente e vivere coerentemente secondo questa fede.

Nella parabola del servitore preposto ai servizi del suo padrone, la vigilanza prende la forma di una fedeltà responsabile verso una missione affidata dal Signore.

Seguendo il tenore del testo, bisogna porre l'accento sulla parusia. Ci sono delle persone a cui sono state affidate responsabilità particolari nella Chiesa. La funzione dei detentori di "cariche" è qualificata come servizio. Coloro che sono affidati alle loro cure sono compagni di servizio. I detentori di cariche non sono padroni posti al di sopra degli altri. Tutti hanno un unico Signore sopra di sé. L'abuso della carica merita la massima condanna, come vuol far capire la punizione severissima.

L'attesa del Cristo deve suscitare l'impulso all'azione morale, a non sprecare il tempo, a comportarsi come servi di tutti e padroni di nessuno.

- A cosa assomiglia la morte? A un ladro che di notte, quando tu nemmeno te l'aspetti, viene e ti scassina la casa. Questa è l'immagine suggestiva che Gesù dà della morte: "se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti". Ma dobbiamo dire che ai giorni nostri c'è anche l'eutanasia che per rimanere nella stessa immagine dovrebbe assomigliare a un appuntamento che tu dai al ladro che ti viene a rubare a casa così da risparmiargli la fatica di rompere la serratura. In questo caso però non c'è reato da parte del ladro, diciamo che è solo un'ospite speciale. Invece la morte deve rimanere un reato! Deve rimanere ciò che è: qualcosa che non è mai un bene per la nostra vita e dalla quale Gesù è venuto a liberarci. Quando un mafioso domanda il pizzo per non bruciarti il tuo locale, e tu lo paghi, da quel momento tu non sei più solo la vittima ma anche il complice. Meglio affrontare un negozio bruciato che diventare complice di un mafioso, e lo dico sapendo benissimo il peso di ciò che dico. Alla stessa maniera non possiamo diventare complici della morte. Possiamo farci trovare preparati ma non complici. Come se Gesù ci stesse chiedendo di combattere questa mafia della morte senza mai scendere a patti con essa, anche se a volte è doloroso e faticoso. In fondo chi sono i santi se non persone così? Il fatto vero però consiste nel non dimenticarci che se da una parte ciò che abbiamo appena detto sappiamo essere giusto, è pur vero che poi quando ci si trova di fronte si sperimenta la paura, l'angoscia, la solitudine, e tutto quello che ci sembrava prima giusto vacilla. Anche Gesù ha sperimentato questo tipo di paura e di tentazione. Lo ha sperimentato l'ultima notte della sua vita, nell'orto degli ulivi. Ed è proprio in quella notte che ci ha insegnato come lottare contro la paura e la tristezza: "Padre, se è possibile passi da me questo calice. Ma non come voglio io ma come vuoi tu"

- Il vangelo di oggi parla della venuta del Signore alla fine dei tempi e ci esorta alla vigilanza. All'epoca dei primi cristiani, molte persone pensavano che la fine di questo mondo era vicina e che Gesù sarebbe ritornato dopo. Oggi molte persone pensano che la fine del mondo è vicina. Per questo, è bene riflettere sul significato della vigilanza.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.unacosasola.it](http://www.unacosasola.it) - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Carmelitani

- Matteo 24,42: Vigilanza. "Quindi, vegliate! Perché non sapete quando il Signore vostro verrà". Riguardo al giorno e all'ora della fine del mondo, Gesù aveva detto: "Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre!" (Mc 13,32). Oggi, molta gente vive preoccupata pensando alla fine del mondo. Per le strade delle città, hai visto scritto sui muri: Gesù ritornerà! E come sarà questa venuta? Dopo l'anno 1000, appoggiandosi all'Apocalisse di Giovanni, la gente cominciò a dire (Apoc 20,7): "1000 anni sono passati, ma 2000 anni non passeranno!" Per questo, nella misura in cui si avvicinava l'anno 2000, molti erano preoccupati. C'era perfino gente che, angosciata con la prossimità della fine del mondo, giunse a commettere il suicidio. Altri, leggendo l'Apocalisse di Giovanni, giunsero a predire l'ora esatta della fine. Ma l'anno 2000 passò e nulla avvenne. La fine del mondo non giunse! Molte volte, l'affermazione "Gesù ritornerà" viene usata per fare paura alla gente ed obbligarla a frequentare una determinata chiesa! Altri, di tanto sperare e speculare attorno alla venuta di Gesù, non si rendono più conto della sua presenza in mezzo a noi, nelle cose più comuni della vita, nei fatti di ogni giorno.

- La stessa problematica c'era nelle comunità cristiane dei primi secoli. Molte persone delle comunità dicevano che la fine di questo mondo era vicina e che Gesù sarebbe ritornato. Alcuni della comunità di Tessalonica in Grecia, appoggiandosi alla predicazione di Paolo, dicevano: "Gesù ritornerà!" (1 Tes 4,13-18; 2 Tes 2,2). Per questo, c'erano perfino persone che non lavoravano più, perché pensavano che la venuta fosse cosa di pochi giorni e settimane "Lavorare, perché, se Gesù ritornerà dopo?" (cf 2Ts 3,11). Paolo risponde che non era così semplice come loro immaginavano. E a coloro che avevano smesso di lavorare diceva: "Chi non vuole lavorare, non ha diritto di mangiare!" Altri rimanevano a guardare il cielo, aspettando il ritorno di Gesù sulle nuvole (cf At 1,11). Altri si ribellavano perché ritardava la sua venuta (2Pd 3,4-9). In generale i cristiani vivevano nell'aspettativa della venuta imminente di Gesù. Gesù veniva a realizzare il Giudizio Finale per terminare con la storia ingiusta di questo mondo ed inaugurare la nuova fase della storia, la fase definitiva del Nuovo Cielo e della Nuova Terra. Pensavano che questo sarebbe avvenuto dopo una o due generazioni. Molte persone sarebbero state ancora vive quando Gesù fosse apparso di nuovo, glorioso nel cielo (1Ts 4,16-17; Mc 9,1). Altri, stanchi di aspettare, dicevano: "Non tornerà mai!" (2 Pd 3,4).

- Fino ad oggi la venuta di Gesù ancora non è avvenuta! Come capire questo ritardo? Perché non ci rendiamo conto che Gesù è già tornato e che vive in mezzo a noi: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo." (Mt 28,20). Lui è già al nostro fianco, nella lotta a favore della giustizia, della pace, della vita. La pienezza non è ancora giunta, ma una garanzia del Regno è già in mezzo a noi. Per questo, aspettiamo con ferma speranza la liberazione piena dell'umanità e della natura (Rm 8,22-25). E mentre speriamo e lottiamo, diciamo con certezza: "Già sta in mezzo a noi!" (Mt 25,40).

- Matteo 24,43-51: L'esempio del padrone di casa e dei suoi servi. "Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa". Gesù lo dice chiaramente. Nessuno sa nulla rispetto all'ora: "Quanto a questo giorno e a questa ora, nessuno sa nulla, né gli angeli, né il Figlio, ma solamente il Padre!" Ciò che importa non è sapere l'ora della fine di questo mondo, bensì avere uno sguardo capace di percepire la venuta di Gesù già presente in mezzo a noi nella persona del povero (cf Mt 25,40) e in tanti altri modi ed avvenimenti della vita di ogni giorno. Ciò che importa è aprire gli occhi ed aver presente l'impegno del buon servo di cui Gesù parla nella parabola.

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- O Signore, spesso tu vegliavi e pregavi nella notte. Rischiara, con la tua luce, i momenti bui della vita umana. Preghiamo ?
- O Gesù, hai scelto ciò che è stolto davanti agli uomini per confondere la forza dei sapienti. Fà che la tua Chiesa sia sempre disposta ad accettare la via della croce, vera potenza di Dio. Preghiamo ?
- O Cristo, che ci aspetti oltre la morte, infondi forza ai moribondi e consolali con la beata speranza dell'incontro con te. Preghiamo ?
- O Gesù salvatore, ci hai insegnato ad essere attenti ai segni della tua venuta. Aiuta la nostra comunità ad essere come il servo fedele e prudente. Preghiamo ?
- O Cristo, figlio dell'uomo, che nella tua vita terrena non avevi dove posare il capo. Insegnaci ad amare i beni della terra, sempre orientati verso i beni celesti. Preghiamo ?
- Per chi è stato chiamato ad un ministero di guida. Preghiamo ?
- Perché dedichiamo gratuitamente tempo alla preghiera. Preghiamo ?
- O Dio onnipotente, che nel tuo Figlio hai preparato un regno di beatitudine per tutti gli uomini, santifica questo nostro tempo con la tua benedizione, perché ci prepariamo felicemente all'incontro con te. Preghiamo ?
- Mi capita mai di rallegrarmi di avere aderito a Gesù Cristo con la fede?
- Conosco abbastanza bene gli elementi su cui si fonda la mia fede?
- Sto attendendo il ritorno del Signore?
- A quali segnali la gente fa riferimento per dire che la fine del mondo è vicina? Tu pensi che la fine del mondo sia vicina?
- Cosa rispondere a coloro che dicono che la fine del mondo è vicina? Qual è la forza che ti spinge a resistere e ad avere speranza?

**7) Preghiera : Salmo 144**

***Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.***

*Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.  
Grande è il Signore e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza.*

*Una generazione narra all'altra le tue opere,  
annuncia le tue imprese.  
Il glorioso splendore della tua maestà  
e le tue meraviglie voglio meditare.*

*Parlino della tua terribile potenza:  
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.  
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,  
acclamino la tua giustizia.*